
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 aprile 1945.

Figliuoli carissimi in G. C.

1. Si avvicina il mese consacrato alla nostra Madre amatissima Maria Ausiliatrice e, come negli anni scorsi, vi esorto a moltiplicare preghiere e suppliche ai piedi dei suoi altari per ottenere, mediante la sua intercessione, l'avvento tanto sospirato della pace. Seguendo l'esortazione del Santo Padre Pio XII, facciamo di tutto perchè si intensifichino durante questo periodo le preghiere dei bimbi innocenti, che tanta efficacia impetratrice hanno presso il cuore della nostra Madre celeste. Soprattutto poi adoperiamoci perchè siano più frequenti e devote le Sante Comunioni: se Gesù regnerà nei cuori, possiamo essere certi che su di essi e sul mondo scenderanno abbondanti le benedizioni celesti.

2. Anche nei mesi scorsi avemmo la gioia di ricevere messaggi, recantici notizie desideratissime dei fratelli lontani.

Il nostro amatissimo Card. Augusto Hlond potè indirizzarmi parecchie lettere, nelle quali spiccano la sua fede serena e granitica e il suo grande amore alla Congregazione. Ringraziamo il Signore che lo ha salvato da tanti pericoli e continuiamo a pregare, perchè ci sia concesso di rivederlo presto in mezzo a noi.

Mons. Guglielmo Piani comunica che potè, malgrado tutto, continuare la sua importante missione. Mons. Mathias c'invia

relazioni consolanti; parla dei Salesiani usciti dai campi di concentramento, del progresso delle opere esistenti e dell'inizio di altre nuove. Mons. Ferrando, Mons. La Ravoire, Mons. Lucato, Mons. Comin, ci rassicurano del buon andamento delle loro Missioni: e altrettanto ci consta di quelle del Brasile, del Venezuela, della Terra del Fuoco, del Congo, della Cina, del Giappone, dell'Australia. Confortanti anche le notizie dell'Egitto, della Palestina e in generale delle differenti regioni dell'Africa.

Don Reyneri, Don Bertola, Don Tozzi parlano del gran bene che si fa nelle Ispettorie loro affidate, con mandato straordinario, dal Rettor Maggiore.

Don Berruti, Don Tirone, Don Candela poterono svolgere un'azione efficace a conforto dei Confratelli che non possono comunicare direttamente con noi.

Abbiamo appreso con gioia che il Santo Padre, nella sua grande bontà, volle affidarci in parecchi luoghi l'ambitissima missione di accogliere fanciulli abbandonati e di iniziare speciali orfanotrofi.

Altro motivo di consolazione è il sapere che la quasi totalità delle nostre Case, anche quelle danneggiate o requisite, vincendo difficoltà che parevano insormontabili, riuscirono a continuare, nel corso di quest'anno scolastico, il loro lavoro, pur assoggettandosi, Confratelli e giovani, a non lievi disagi. L'aver dovuto a volte dividere in più sezioni le opere di una stessa Casa, produsse il consolante risultato di far meglio conoscere l'Istituzione salesiana in determinate regioni, moltiplicandone i Cooperatori.

Infine, anche in questo periodo pasquale, molti nostri sacerdoti svolsero e svolgono tuttora un apostolato provvidenziale tra gli operai e gl'impiegati di molte fabbriche, riportandone frutti copiosi. Di tutto sia ringraziato il Signore.

3. Purtroppo, come in passato, la gioia delle notizie liete venne temperata e amareggiata da quelle dolorose.

Nel Brasile abbiamo avuto due dolorosissime perdite: Monsignor Vincenzo Priante, Vescovo di Corumbá, e Mons. Enrico

Morão, Vescovo di Cafelandia, andarono a ricevere il premio delle loro fatiche apostoliche. D. Massana, ex Ispettore della Tarragonese, D. Soldati, D. Voghera, D. Sacchetti, che tanto lavorarono nelle Missioni, ci lasciarono essi pure durante lo scorso anno.

Inattesa, e perciò ancor più dolorosa, fu la scomparsa del compianto Don Eusebio Vismara. Il lavoro da lui compiuto con impareggiabile assiduità, serenità, competenza e sodezza nel nostro Studentato Teologico Internazionale prima, e nel Pontificio Ateneo Salesiano da quando sorse, è a tutti noto. Il rimpianto fu giustamente generale, perchè dovunque, con l'esempio, la parola, il ministero sacerdotale, gli scritti, gli allievi da lui formati, egli aveva seminato a piene mani i tesori della mente sua eletta e del suo gran cuore.

Notizia particolarmente dolorosa fu quella della morte di D. Agostino Desirello, perito tragicamente sotto le macerie della Chiesa e della Casa di Forlì ove le opere nostre erano tanto promettenti. Anche la Chiesa e la Casa di Trieste furono duramente provate, ma, grazie a Dio, come in altre case danneggiate dell'Ispettorìa Veneta, non si ebbero a lamentare vittime.

Dove invece l'espiazione della famiglia Salesiana ebbe il carattere più cruento fu nella Casa Ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Alessandria (Piemonte). Il giorno 5 aprile, in seguito a una tremenda incursione, perirono tragicamente quattro suore, tre novizie, tre pensionanti, ventidue tra educande e bambini. Numerose pure le persone della casa gravemente ferite. Rinnovo alla Rev.ma Madre Generale e all'intero Istituto l'espressione del profondo dolore e l'assicurazione della incondizionata adesione di tutti i Salesiani in quest'ora angosciosa. L'olocausto di tante vittime innocenti affretterà l'avvento della pace e farà piovere benedizioni straordinarie sulla grande Famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

4. Anche quest'anno le vicende della guerra obbligheranno ad anticipare il termine dell'anno scolastico e di conseguenza gli Esercizi Spirituali.

Anzitutto gl'Ispettori facciano ogni sforzo per ottenere che tutti i Confratelli possano prendervi parte. Se non sarà possibile radunarli, come in altri tempi; in poche mute, si autorizzino i Direttori a fare gli Esercizi con i loro Confratelli nella propria casa, ma con regolarità. Qualora non si possano avere due predicatori, se ne inviti uno solo: e, in caso necessario, si supplisca alle prediche con letture ben scelte dalle Circolari e Strenne. All'esempio che, nelle grandi mute, si riceve dai confratelli numerosi, si supplisca con maggior raccoglimento, con una pietà più intensa, con propositi più generosi di carità, di lavoro, di sacrificio.

Pensando al disorientamento generale in cui si dibatte la povera umanità, al progressivo rilassarsi del senso morale, alla facilità impressionante con cui vengono dimenticati e conculcati i Comandamenti di Dio e i diritti del prossimo, penso sia necessario un forte richiamo alla pratica della virtù della giustizia, onde facilitare il ristabilimento dell'ordine, sia nei rapporti con Dio, sia nelle relazioni con il prossimo. Sarebbe inutile pretendere che regni la carità ove fosse conculcata la giustizia.

Ecco pertanto i Ricordi degli Esercizi Spirituali: *Pratichiamo la virtù della giustizia verso Dio e verso il prossimo.*

Questo pensiero sia poi ricordato frequentemente, con pratiche applicazioni, nelle conferenze e in altre circostanze, e non solo con i Confratelli, ma anche con i Cooperatori, gli ex allievi e gli stessi allievi, specialmente più grandicelli.

È su questa base che dovrà poggiare quel lavoro di ricostruzione, di cui dovremo occuparci appena sia tornata la pace.

Invocando su ciascuno di voi, o figliuoli carissimi, le benedizioni celesti, nella speranza di potervi risalutare quanto prima nella serenità della nostra vita normale, mi raccomando alle vostre preghiere e mi professo

vostro aff.mo in G. C.

SAC. PIETRO RICALDONE